
Prefazione

Una sapiente sintesi della ricerca critica svolta sull'arco di tutta una vita professionale, capace di descrivere in forma originale e stimolante i periodi salienti della storia dell'architettura. Così descriverei l'opera dell'architetto Bruno Zevi che viene inaugurata con il presente volume in cui l'autore ci accompagna, lungo il filo della storia, nell'Italia del meraviglioso periodo del Rinascimento e del Barocco.

In questo affascinante viaggio nel tempo e nello spazio ci insegna a conoscere le eccezionali personalità che hanno caratterizzato l'architettura di quei secoli. Ci porta a riflettere sul loro ingegno e sulla loro capacità di interagire con le altre scienze e arti che contemporaneamente si stavano sviluppando.

Con una propria visione olistica collega quindi l'architettura alla matematica, alla pittura, alla filosofia, alla letteratura, alle scienze della costruzione. Legami che i protagonisti dell'epoca hanno saputo valorizzare con genialità, talvolta – ne sono convinto – anche inconsapevolmente, dando vita ad un fermento culturale e progettuale straordinario.

Ne presenta i risultati concreti, quali ville, palazzi, chiese e città che grazie alla loro solidità, utilità e bellezza sono ancora oggi parte apprezzata e riconosciuta del patrimonio storico e culturale dell'intera umanità.

Propone un testo dinamico ritmato da immagini, schemi, fotografie, citazioni da fonti storiche che ci permettono di proiettarci con agilità in quel passato e di capire la reale dimensione innovativa che ha permesso di creare le opere oggetto degli approfondimenti.

L'abilità dell'autore è costituita anche dalla capacità di relazionarsi con l'attualità. Un segnale forte e chiaro anche all'indirizzo degli studenti e dei giovani architetti che talvolta sottostimano l'importanza del conoscere questo ricco passato per esercitare con piena maturità la professione.

Ammiro l'amico Bruno per l'intelligenza con cui ha coltivato in questi decenni la passione per l'insegnamento e la ricerca, i cui risultati sono diffusi in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di apprendere da lui, in qualità di allievo, allieva o collega.

Lo ringrazio, unitamente all'architetto Silvana Basile e altri colleghi del Dipartimento

ambiente costruzioni e design che lo hanno supportato nel qualificato lavoro di finalizzazione, per l'impegno e la tenacia che permettono ai lettori e alle lettrici di arricchirsi con questo splendido volume e con i successivi che seguiranno nella nostra collana sapere e pratiche.

Prof. Ing. Franco Gervasoni
Direttore SUPSI

Introduzione

Con questo volume inizia la pubblicazione di una piccola serie, che raccoglierà le ricerche e i materiali elaborati in funzione dei corsi di approfondimento, da me tenuti a partire dal 2003 nell'ambito della Formazione continua della SUPSI e dedicati a specifici temi di storia dell'architettura. Già dopo i primi corsi, i partecipanti mi chiesero di strutturare la materia non più per singoli temi, bensì secondo modalità cronologiche, cioè per periodi e momenti; accondiscesi volentieri, rifiutandomi però di ordinare a loro volta i periodi secondo la logica del tempo, preferendo favorire quei momenti del passato che avessero una maggiore attualità in rapporto al presente.

Questa lunga spiegazione mi è parsa necessaria, per motivare per analogia la scelta fatta con questo volume, di iniziare cioè la pubblicazione non ad esempio con l'architettura Antica, bensì trattando di Rinascimento e Barocco. L'attualità della cultura architettonica e artistica Rinascimentale è infatti indubbia, sotto almeno due aspetti: di circostanze e di contenuti.

Le circostanze si riferiscono agli studi effettuati negli ultimi venticinque anni: l'accesso a fonti documentarie sin qui interdette, nonché un approccio più libero e spregiudicato ai materiali già disponibili in precedenza hanno permesso di acquisire nuove conoscenze, che hanno a loro volta portato, o avrebbero dovuto farlo, a rivedere e in parte a capovolgere giudizi e valutazioni espressi in un passato anche recente.

L'attualità dei contenuti si riferisce a concetti che sono stati e sono tuttora al centro del dibattito architettonico contemporaneo: "il ruolo di fondamento assunto dal referente" (Tafuri), o "l'aura" di Benjamin "Un singolare intreccio di spazio e di tempo, l'apparizione unica di una lontananza, per quanto possa essere vicina", concetti temporaneamente accantonati dalla Modernità ma riemersi prepotentemente al momento della sua crisi.

Il Rinascimento, cioè l'età della rappresentazione quindi, e con esso il Barocco. Già l'accomunare questi due periodi costituisce una tesi: infatti se si considera il contesto storico, avvenimenti come la nascita della scienza moderna, la Controriforma, il substrato filo-

sifico alla base della cultura non solo artistica dei due momenti, essi sono indubbiamente singoli e diversi. Se invece si guarda ai linguaggi dell'architettura e dell'arte, non è difficile individuare delle costanti: i codici, cioè il sistema di segni architettonici è lo stesso, perlomeno a livello di grammatica, mentre diverge a livello di sintassi e semantico, cioè dell'attribuzione di significati; costante è anche la presenza della cultura prospettica, anche se è vero che essa nel Barocco perde in parte quei contenuti ideologici che sono propri del Rinascimento.

Verificare la legittimità e la plausibilità dell'accostamento dei due periodi sarà quindi uno dei compiti che questo studio si propone. La trattazione di un periodo storico-architettonico può, a livello metodologico, oscillare fra due estremi: la semplice ma completa elencazione di tutti i fatti, tentando poi di estrarre da essa un giudizio storico e critico, oppure la scelta di alcuni episodi e temi ritenuti fondamentali, nel qual caso evidentemente il giudizio sulla loro ponderazione è già stato espresso a priori e dovrà essere verificato.

Qui si è optato per una non facile via di mezzo, nel senso che si tenta di fornire un quadro complessivo del periodo, nei limiti di tempo e di spazio di una trattazione che non può e non vuole essere esaustiva, ma nel contempo di porre l'accento su temi fondamentali del momento, nonché su aspetti di più stretta attualità. La conseguenza sarà ovviamente una certa carenza di omogeneità della trattazione, che risponde indubbiamente a criteri soggettivi, di cui l'autore si assume tutta la responsabilità; d'altra parte è meglio essere soggettivi nelle scelte che non nei giudizi, nella misura in cui questi non vengono influenzati da quelle.

Per il periodo rinascimentale i temi di fondo saranno la prospettiva, che caratterizza e motiva l'esistenza stessa del concetto di Rinascimento, in tutti i suoi addentellati ideologici e psicologici, e la finzione, intesa come rappresentazione, come realtà virtuale, di cui la prospettiva è strumento fondamentale. Per il Barocco il fil rouge sarà l'infinito, inteso come non finito, come pluralità di sistemi che si sostituiscono a un unico sistema dato.

L'attualità degli argomenti si concentra invece, ad esempio, sul problema delle attribuzioni delle opere, che negli ultimi anni ha registrato novità anche clamorose; si pensi solo, sempre a titolo esemplare, al drastico ridimensionamento subito dal corpus dell'opera di Brunelleschi. Un altro argomento a cui viene dato ampio spazio è la città, intesa in senso architettonico, cioè come incremento di scala rispetto al singolo edificio, nonché gli spazi urbani, come le piazze, nella consapevolezza che essi costituiscano una componente fondamentale del modo di plasmare il mondo e l'immaginario umanistico.

Un altro tipo di scelte obbligate dai limiti della trattazione è quello geografico, o meglio di aree culturali: se nel Rinascimento esso non costituisce un problema, in quanto l'architettura rinascimentale può tranquillamente essere descritta limitandosi alla Penisola italiana, il problema diventa attuale, a partire da un momento dato, nel Barocco, con la perdita del ruolo trainante dell'area culturale e artistica italiana in un primo tempo e la sua subordinazione a culture terze in seguito. Si tratta ovviamente di considerazioni valide per la sola architettura ma che andrebbero relativizzate se si allargasse il discorso alle altre discipline artistiche.

Per il periodo Barocco si è risolto o forse aggravo il problema dando maggiore importanza alla fase di fondazione e di formazione del movimento, che è totalmente italiana, ed illustrando poi con modalità esemplari il processo di andata e ritorno che coinvolge altre culture, con l'intento di mantenere confrontabili nell'ambito culturale e artistico italiano le esperienze rinascimentali e barocche.

Lungo questo percorso si incrocerà spesso il cammino della pittura, soprattutto nella prima parte, dedicata al Rinascimento; è giusto, visto come la pittura rinascimentale sia disciplina di "rappresentazione", strettamente collegata all'architettura, con cui condivide due aspetti diversi della medesima realtà virtuale e come essa risulti inoltre "progettuale", in molti aspetti, nei confronti dell'architettura. La relazione nel Barocco è meno evidente e diretta, tuttavia si è ritenuto di illustrarla ugualmente,

nell'ipotesi che la pittura, disciplina più "libera" dell'architettura, in quanto meno legata a condizionamenti pratici, rappresentativi e di codificazione, abbia avuto un ruolo trainante, di stimolo costante, nei confronti dell'architettura stessa.

Per concludere mi si consenta una nota personale e un po' polemica: alcuni testi recenti sul Rinascimento tranciano giudizi tanto definitivi quanto poco motivati sull'architettura di questo periodo; il lettore potrà divertirsi a individuarli nella bibliografia. Considero questa posizione un po' irritante e anche alquanto ingenua, in quanto il recente passato ha fatto piazza pulita di giudizi altrettanto definitivi espressi in precedenza. Qui ci si limita a esporre i fatti e a suggerire possibili interpretazioni, nella misura in cui esse risultano plausibili. Alla fine di qualche capitolo ci sono delle conclusioni: esse non vogliono avere carattere assoluto, bensì unicamente suggerire al lettore il modo di elaborarne delle proprie. In altri capitoli le conclusioni mancano, semplicemente perché allo stato attuale della conoscenza non è possibile trarne. E questo mi sembra un sano principio, se riteniamo che la storia dell'architettura sia e debba rimanere una disciplina scientifica nel metodo e nello spirito, nella scia del pensiero illuminista.

Bruno Vezzoni